

PROVINCIA DI RAVENNA

Comune di Riolo Terme

Permesso di costruire per l'intervento di nuova costruzione, previa demolizione di un fabbricato esistente, di un fabbricato ad uso stalla per suini in
Via Lotta n°6

SCHEMA DI INQUADRAMENTO OPERATIVO

1.0 PREMESSA

L'attività dell' Az. Agr. Tenuta Pasina è iniziata il 01/01/2011 rilevando l'azienda sita in via Lotta n°6 a Riolo Terme (RA), costituita da strutture per il ricovero di suini e di 22 ettari di terreno agricolo, nel 2018 l'azienda ha acquisiti ulteriori 14 ettari nell'intorno del centro aziendale.

La produzione è regolata da un contratto di soccida stipulato con il gruppo Veronesi che quindi collabora tecnicamente e sanitariamente alla gestione dell'attività.

In 8 anni di attività sono stati prodotti circa 160.000 suinetti del peso di kg 6,7, con una presenza media di 730 scrofe in produzione.

L'azienda è totalmente a norma nel rispetto del benessere animale, il tutto certificato dalle periodiche verifiche effettuate dall'asl competente.

L'azienda ha attivato un piano di rinnovamento pluriennale per aumentare il livello del benessere animale e migliorare tecnologicamente l'allevamento.

Infatti l'azienda è stata trasformata in un centro di moltiplicazione per la produzione di materiale genetico e quindi si è reso necessario adeguare le strutture dell'allevamento, dal punto di vista edile, delle attrezzature, del controllo ambientale e della biosicurezza.

La ristrutturazione, nella sua globalità, verrà effettuata nell'arco di quattro o cinque anni suddivisa in tre fasi:

- 1) rifacimento delle sale parto 2014 (già fatto);
- 2) rifacimento ed ampliamento del settore gestazione il quale sarà realizzato in due fasi; prima fase 2019 e seconda fase fine 2019 inizio 2020;
- 3) aumento sale parto e creazione settore accrescimento rimonta interna (2019) avviato nel 2018 con titolo edilizio "Autorizzazione Unica n° 2838/2017 del 13/02/2018.

La presenza media di animali, suddivisa per categorie, nell'ambito dell'intervento in progetto, rimarrà invariata e sarà la seguente:

Scrofette (7-20 kg)	120
Scrofette (20-45 kg)	85
Scrofette (45-80 kg)	115
Scrofette (80-110 kg)	120
Scrofette (110-125 kg)	60
Scrofe	730
Verri	9

E' anche previsto un accurato piano di miglioramento delle barriere per la biosicurezza che permetterà di produrre suinetti ad alto livello sanitario, limitando al minimo l'utilizzo di antibiotici

(netta demarcazione e separazione fra zona sporca e zona pulita, reti anti-passeri e anti-intrusione, camminamenti esterni recintati e coperti, filtri sanitari per dipendenti ed eventuali ospiti).

La fase attuale di ristrutturazione è finalizzata ad un recupero delle superfici esistenti senza perdere di vista il benessere animale, il risparmio energetico e le condizioni di lavoro.

2.0 INTRODUZIONE E DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO (NATURA, TIPOLOGIA DI OPERE, MOTIVAZIONI E RISULTATI ATTESI)

Nell'art. 13 del vigente RUE viene data la possibilità, per gli allevamenti esistenti alla data di adozione del RUE, presenti nei Comuni di collina, di derogare ad alcuni parametri urbanistici in funzione di reali esigenze manifestate dalle aziende nell'ottica di un piano di riqualificazione aziendale.

L'Az. Agr. tenuta Pasina sta attuando, per stralci successivi, un piano di ammodernamento pluriennale, avviato ne 2014 con la ristrutturazione della stalla adibito a sala parto, nell'ambito del compendio zootecnico localizzato in Via Lotta n°6 a Riolo Terme dedicato all'allevamento di suini ad alta genealogia.

L'obiettivo è di creare un complesso di strutture perfettamente allineate alle migliori tecniche di allevamento suinicolo ed in linea con le più attuali regolamentazioni sul benessere animale.

L'intervento in progetto consiste nella variante sostanziale all'autorizzazione unica n. 2838 del 13/02/2018 la quale prevedeva l'intervento di ristrutturazione integrale di un fabbricato ad uso stalla (Fabbricato B), gli interventi previsti nel presente titolo abilitativo sono:

- la copertura della porzione del fabbricato "B", inizialmente prevista con teli ombreggianti, e tamponatura laterale;
- Costruzione di metà del fabbricato "G" adibito ad uso stalla per accrescimento di suini.

In questa prima fase degli interventi gli animali rimarranno gli stessi pertanto l'intervento non è assoggettato a "Valutazione d'Impatto Ambientale" in quanto le scrofe sono inferiori a 730 unità.

Gli interventi edilizi saranno eseguiti per stralci successivi per avere la possibilità di trasferire gli animali stabulati nei fabbricati "E" e "F" nel nuovo fabbricato "G".

In un nuovo titolo abilitativo successivo saranno eseguiti i seguenti interventi:

- 1) Demolizione dei fabbricati "E" ed "F";
- 2) Costruzione della restante stalla (fabbricato "G")

In questa fase gli animali aumenteranno, arrivando a circa 1200 scrofe, pertanto sarà contestualmente presentata la “Valutazione d’Impatto Ambientale”

2.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E LOCALIZZAZIONE DELL’OPERA

L’area d’intervento è localizzata in ambito collinare agricolo a circa 3,1 km dal centro di Riolo Terme ad una quota s.l.m di 178 m, il compendio zootecnico è localizzato a ridosso della via pubblica denominata Via Lotta su un crinale con andamento NE e SO.



Foto 1: vista aerea del compendio zootecnico

Il compendio zootecnico è identificato al Foglio 11 Mappale 91 Sub 2, 3, 4 del Comune di Riolo Terme (RA).

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E COMPATIBILITA’

In questo capitolo si riportano in sintesi gli elementi estratti dagli strumenti di pianificazione territoriale che siano utili alla verifica della conformità del progetto proposto alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica.

Strumenti di Pianificazione

- Piano Territoriale Paesistico regionale (PTPR)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Ravenna (approvato con Delibera del consiglio Provinciale n. 9 del 28.02.2006);
- Piano Regolatore Generale (PRG).

- Regolamento Edilizio;

Nella descrizione di ogni elemento verrà inoltre documentato il rispetto della compatibilità delle opere progettate con i vari strumenti di programmazione territoriale succitati.

Il progetto e la presente relazione sono stati, infatti, elaborati in conformità agli strumenti di pianificazione sopra riportati e alle attuali normative di riferimento.

La tipologia di attività non ricade nell'allevamento intensivo in quanto il numero complessivo di capi è minore del rapporto 40 q.li di peso vivo per ettaro funzionalmente asservito all'allevamento, infatti l'azienda ha in proprietà 37 ha e 31 in concessione per lo spandimento per un totale di 68 ha funzionalmente asserviti all'attività aziendale.

Peso vivo presente in azienda post intervento

Tipologia	N°	Peso medio	Kg
Scrofette (7-20 kg)	120	13,5	1620,0
Scrofette (20-45 kg)	85	32,5	2762,5
Scrofette (45-80 kg)	115	62,5	7187,5
Scrofette (80-110 kg)	120	95,0	11400,0
Scrofette (110-125 kg)	60	117,5	7050,0
Scrofe	730	183,60	134028,0
Verri	9	250,0	2250,0
		Totale	166298,0

Peso vivo per ettaro = $1662.98/68 = \underline{24,46} < 40$ q.li / peso vivo ha

L'intervento pertanto non è assoggettato ne a Screening, ai sensi della L.R. 18 Maggio 1999 n.9, ne ad Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 6 comma 13 del D. Lgs 03/04/2006 n°152 in quanto, a lavori eseguiti, il numero complessivo di scrofe rimarrà il medesimo e sarà mediamente pari a 730 ed il peso vivo ad ha sarà di 24,46 al di sotto della soglia limite dei 40 q.li / peso vivo ha.

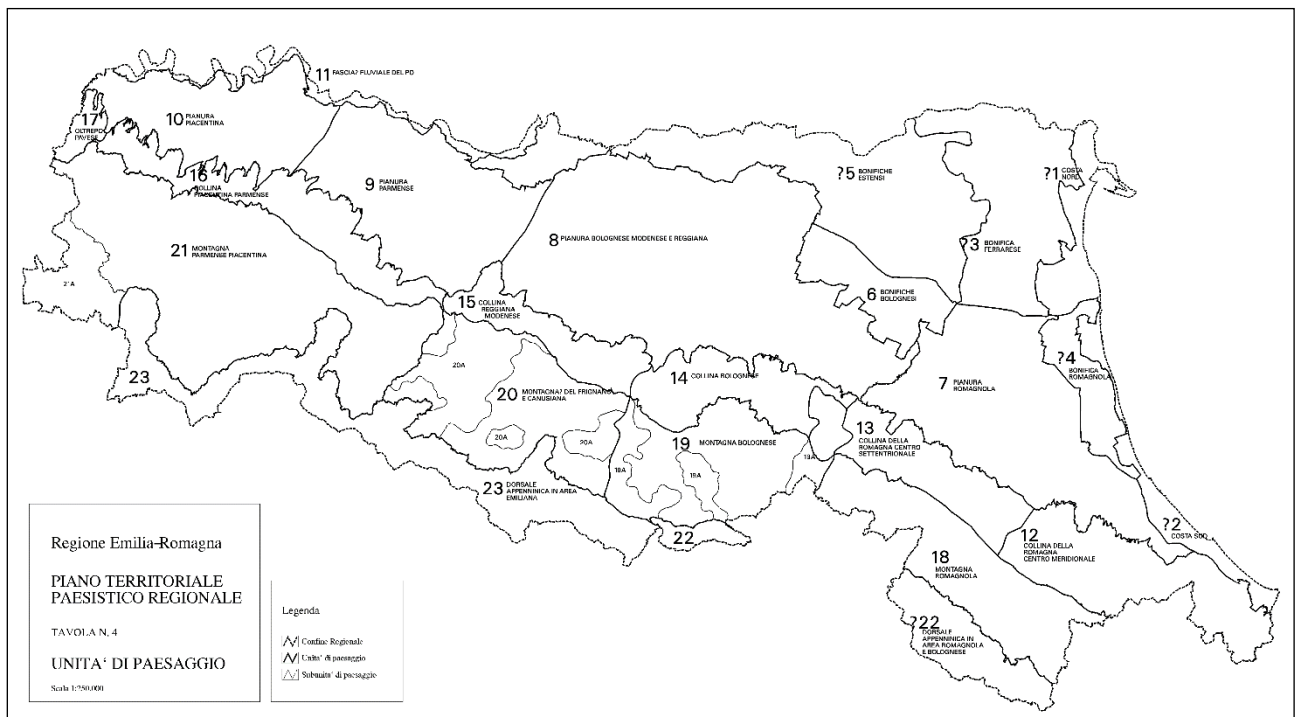
3.1. PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (PTPR)

Il Piano territoriale paesaggistico Regionale è lo strumento attraverso cui la Regione tutela e valorizza l'identità paesaggistica e culturale del territorio, cioè le caratteristiche peculiari delle zone e gli aspetti di ciò che è necessario salvaguardare i caratteri strutturanti e nei quali è riconoscibile un calore paesaggistico, naturalistico, geomorfologico, storico-archeologico, storico-artistico o storico-testimoniale.

Il PTPR prevede diversi adempimenti rivolti sia alla attività di pianificazione territoriale provinciale sia verso la pianificazione urbanistica comunale, finalizzati all'approfondimento del territorio nei suoi valori di interesse paesistico e nelle specificazioni delle relative discipline normative.

Il Piano stabilisce limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso del territorio attraverso indirizzi, direttive e prescrizioni che devono essere rispettate dai piani provinciali, comunali e di settore.

La porzione di territorio interessata dall'opera rientra all'interno dell'unità di Paesaggio n. 13 "Collina della Romagna centro-settentrionale"



Comuni interessati	Integralmente:	Borgo Tossignano, Castrocaro, Riolo Terme		
	Parzialmente:	Brisighella, Casalfiumanese, Casola Valsenio, Castel S. Pietro, Castelbolognese, Dovadola, Dozza, Faenza, Fontanelice, Forlì, Imola, Meldola, Modigliana, Predappio		
Province interessate	Forlì, Ravenna, Bologna			
Inquadramento territoriale	Superficie territoriale (KmQ)	642,55		
	Abitanti residenti (tot.)	51.376		
	Densità (ab/kmq)	79,95		
	Distribuzione della popolazione	Centri	25.546 (50%)	
		Nuclei	-	
		Sparsa	25.830 (50%)	
Temperatura media/annua (C°)	14,1			
Precipitazione media/annua (mm)	751			
Uso del suolo (ha)	Sup. agricola	54.045 (84,11%)		
	Sup. boscata	2.744 (4,27%)		
	Sup. urbanizzata	622 (0,97%)		
	Aree marginali	6.765 (10,53%)		
	Altri	75 (0,12%)		
Altimetria s.l.m. (per superfici in ha)	< 0	-		
	0 ÷ 40	43 (0,07%)		
	40 ÷ 600	64.212 (99,93%)		
	600 ÷ 1200	-		
	> 1200	-		
Capacità d'uso (per superfici in ha)	Suoli con poche limitazioni	14.679		
	Suoli con talune limitazioni	8.197		
	Suoli con intense limitazioni	22.577		
	Suoli con limitazioni molto forti	6.832		
	Suoli con limitazioni ineliminabili	-		
	Suoli inadatti alla coltivazione	4.358		
	Suoli con limitazioni molto intense	1.013		
	Suoli inadatti a qualsiasi tipo di produzione	6.596		
Clivometria (per superfici in ha)	Superfici occupate da fosse	-		
	Superfici con pendenze > 35%	30.674		
Geologia	Classe litologica prevalente	Suoli provenienti da rocce argillose o marnose		

Stato di fatto della strumentazione urbanistica	Superficie in ha	46.475
	Comuni privi di strumento o con P.d.F.	1 (6%)
	Comuni con P.R.G. approvato ante L.R. 47/78	4 (23%)
	Comuni con P.R.G. approvato post L.R. . 47/78 e ante D.M. 21/9/84	5 (30%)
	Comuni con P.R.G. approvato post D.M. 21/9/84	7 (41%)
Vincoli esistenti	<ul style="list-style-type: none"> ● Vincolo idrogeologico; ● Vincolo sismico; ● Abitati soggetti a consolid. e trasferimento; ● Vincolo paesistico; ● Vincolo militare; ● Zone soggette alla L. 615/1996; ● Oasi di protezione della fauna ● Zone soggette a controllo degli emungimenti 	
Componenti del paesaggio ed elementi caratterizzanti	Elementi fisici	<ul style="list-style-type: none"> ● Vena del gesso ● Fenomeni carsici e rupi; ● Residui di scoogliere organogene calcaree; ● Imponenti manifestazioni di fenomeni calanchivi
	Elementi biologici	<ul style="list-style-type: none"> ● Olivo nella zona del Lamone; ● Fauna del piano collinare prevalentemente nei coltivi alternati a incolti e scarsi cedui del querceto misto caducifoglio; ● Flora e fauna delle formazioni gessose.
	Elementi antropici	<ul style="list-style-type: none"> ● Castelli e borghi fortificati con forte influenza toscana; ● Insedimenti prevalentemente di fondovalle;
Invarianti del paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> ● Formazioni gessose; ● Calanchi; ● Culture ad olivo 	
Beni culturali di particolare interesse	Beni culturali di interesse biologico - geologico	Vena del Gesso, Calanchi dell'Imolese, Sezione tipo del Santerno; Selva di Ladino; Bosco Scardavilla; Rupì di Rio Cozzi.
	Beni culturali di interesse socio - testimoniale	Centri storici di: Castrocaro e Terra del Sole; Bertinoro, Brisighella; Riolo Terme; Dozza, Longiano
Programmazione	Programma e progetti esistenti	<ul style="list-style-type: none"> ● P.I.M.: Subprogramma "Area imolese e faentina"; ● R.E.R.: Progetto di Parco "Gessi Romagnoli" e "Bosco della Frattona"

È evidente la compatibilità delle opere in oggetto, a servizio dell'agricoltura, in un'area definita come tipicamente agricola.

In riferimento al PTPR di cui alla tavola sotto riportata si segnala che non appaiono vincoli nell'area interessata all'intervento.

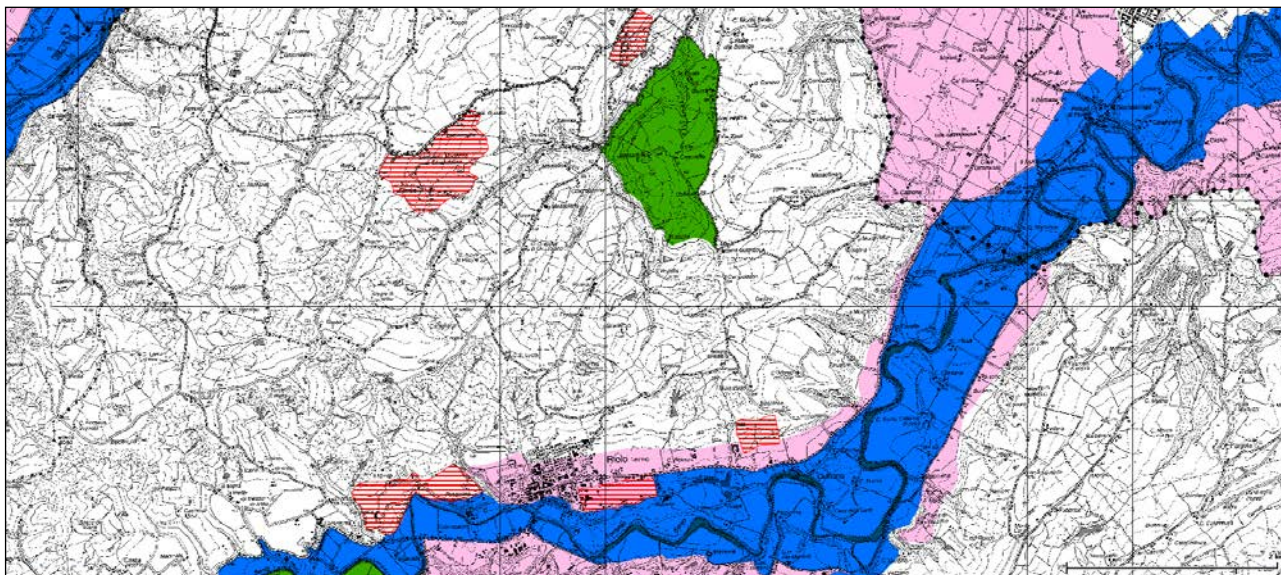


Foto 2: estratto del PTPR

3.2 PIANO TERRITORIALE COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI RAVENNA (PTCP)

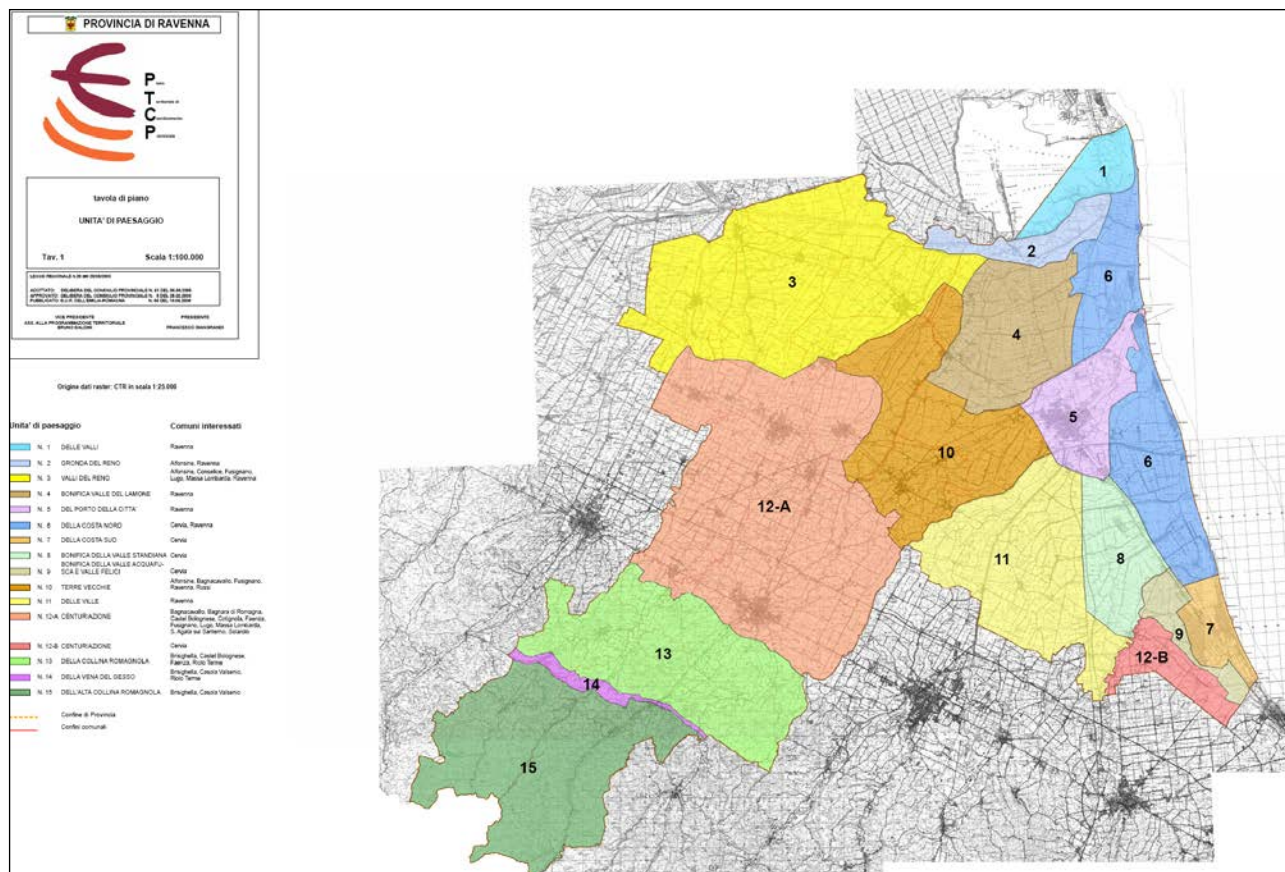
Il piano Territoriale di Coordinamento Provinciale considera la totalità del territorio provinciale ed è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovra comunali, articolando sul territorio le linee di azione della programmazione regionale. Il PTCP è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della provincia e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

3.2.1 UNITÀ DI PAESAGGIO

In applicazione del PTPR, il PTCP ha compiuto un accurato approfondimento sulle letture dei caratteri distintivi dei diversi paesaggi presenti nel territorio provinciale, lettura che ha condotto all'individuazione di 15 distinte Unità di Paesaggio (rispetto alle 7 indicate nel PTPR per la provincia di Ravenna). Le singole unità di paesaggio costituiscono ambito di concentrazione per la definizione della sostenibilità delle trasformazioni determinate dalle politiche territoriali ed economiche sui paesaggi provinciali al fine di mantenere la coerenza, il coordinamento e l'unitarietà di obiettivi, nonché la tutela degli elementi caratterizzanti.

L'area in esame si trova entro l'unità di paesaggio n. 13° "Della Collina Romagnola".

Sono riportati di seguito i principali elementi caratterizzanti della suddetta unità, così come descritti nell'allegato 1 della relazione Generale del Piano.



L'U. di P. è delimitata a Nord dal tracciato pedemontano etrusco mentre a Sud confina con la particolare area della Vena del Gesso.

Ad est e ad ovest rimane una U. di P. aperta rispettivamente verso la provincia di Forlì - Cesena e quella di Bologna.

I comuni interessati sono: Faenza, Castel Bolognese, Riolo Terme e Brisighella.

PRINCIPALI COMPONENTI DEL PAESAGGIO ED ELEMENTI CARATTERIZZANTI

CARATTERI STORICI E MORFOLOGICI

Il limite nord di questa unità segna il confine fra la collina e la pianura: dal punto di vista geomorfologico non è possibile individuare una linea precisa in quanto si tratta di una fascia di transizione caratterizzata dalla presenza delle conoidi alluvionali; ma anche dal punto di vista paesaggistico non è facile individuare una linea precisa.

La linea scelta ha soprattutto un valore storico, ripropone infatti l'antico tracciato etrusco pedemontano che collegava Bologna a Rimini.

La morfologia di questo paesaggio è strettamente legata al substrato: in questa unità incontriamo diverse formazioni a litologia prevalentemente argillosa. Ciò genera un paesaggio a morfologia dolce con ampie incisioni, colline tondeggianti e ampie fasce terrazzate. Un altro elemento caratteristico è la presenza diffusa di calanchi, che danno al paesaggio un aspetto molto particolare.

All'interno di questa unità troviamo in affioramento (nella zona d'incontro fra i territori di Brisighella, Moronico e Pietramora) lo Spungone formato da alcuni corpi lenticolari costituiti prevalentemente da calcareniti e calciruditi (antiche scogliere), non molto estese realmente ma di spessore variabile fino ad alcune decine di metri. Queste generano pareti scoscese che risaltano nel paesaggio circostante a morfologia dolce. La viabilità è più sviluppata rispetto al territorio della "montagna romagnola" ma anche in questo caso le principali vie di comunicazione si sono estese parallelamente all'andamento dei fiumi.

CARATTERI FISICI E INSEDIATIVI

La lettura insediativa del territorio collinare ha come sistema di riferimento quello delle Vallate che più si presta a inquadrare unità storico-geografiche autonome.

Sono infatti i fiumi con le loro vallate a costituire sin dall'epoca pre-protostorica, i poli di insediamento per le popolazioni attratte dalla possibilità di rifornirsi facilmente d'acqua e sfruttare le bisettrici che attraversano longitudinalmente le vallate, come naturali percorsi di collegamento tra i singoli nuclei di addensamento demografico.

Le principali vallate sono quattro: Valle del Marzeno, Valle Lamone, Valle Senio e Valle Sintria. La vallata del Lamone assume particolare importanza rispetto a quelle contigue per la sua funzione di transito nella zona montana faentina.

Costituisce fin dall'antichità un'attrazione demografica e una direttrice di traffico commerciale tra la Pianura Padana e il Tirreno da Faenza verso i centri più interni della valle dell'Arno.

Tale direttrice corrisponde alla strada municipale del II sec. a.C. che si sviluppa come il naturale prolungamento del cardo maximus di Faenza, costeggiando il corso del Lamone e percorrendo presumibilmente l'attuale tracciato fino a S.Eufemia.

Quarantolo, il Rio di Quarto, il Rio di Quinto sono tutti toponimi che ricordano le distanze dalle pietre miliari poste nella zona di Fognano.

La valle del Senio offre, rispetto alle altre vallate, una significativa testimonianza della presenza dell'uomo dall'epoca neolitica fino a tarda età imperiale quando il principale insediamento viene rappresentato dalla villa maggiormente presente a fondovalle in zone più propizie ad essere popolate.

Il Sintria non nasce dallo spartiacque appenninico e la sua testata di valle è geograficamente connessa con la conca di Palazzuolo sul Senio.

La vallata del Sintria è quindi quella che meno si presta ad essere individuata come un'unità storico-geografica autonoma, ma pare subordinata al più importante sistema vallivo del Senio.

Nella valle del Marzeno compresa nell'ambito del territorio di Brisighella tracce romane sono state ritrovate presso S.Giovanni in Ceparano.

Si presentano sopravvivenze toponomastiche come Scavignano, Marzeno e Ceparano che assumono particolare significato soprattutto quando non essendo noti elementi archeologici si propongono come unica fonte per quell'epoca.

Un primo avvio alla modifica del paesaggio si ebbe nei secoli centrali del medioevo (XII-XIII) quando un forte aumento demografico spinse a trasformare a coltura nuovi territori.

Il conseguente sviluppo economico e agricolo fu un fenomeno intrinsecamente contraddittorio: da un lato si conquistavano nuove terre all'aratro, si riducevano gli spazi boschivi si tendeva a disciplinare le acque, dall'altro si restava ancorati ad un livello tecnologico elementare, che rendeva estremamente difficile, quando non impossibile la difesa dalle forze naturali.

La disseminazione degli insediamenti si rifletteva sulla maglia delle istituzioni ecclesiastiche distribuite sul territorio in modo altrettanto capillare quanto gli aggregati demici.

La fondazione di chiese e cappelle scandiva le tappe del popolamento rurale; ne sono un esempio: Pieve di Tho (Brisighella), S.Maria in Rontana (Rontana), S.Stefano in Juvarino (Modigliana), S.Martino in Golfare (Montefortino), S.Valentino di Tredozio, S.Giovanni in Octavia (Brisighella), S.Maria in Tiberiaci (Montemauro), S.Maria in Cepparano.

La vallata del Senio, a partire dal nono secolo, riuscì ad ottenere segni di ripresa grazie all'attività dei frati Benedettini insediati in alcuni monasteri lungo la Vallata.

Il più importante centro del territorio collinare è sicuramente Riolo Terme nella vallata del Senio, sorto in epoca romana con lo scopo di sfruttare le già note proprietà terapeutiche delle sorgenti termo-minerali.

Nell'alto medioevo, questi centri ecclesiastici disegnarono sul territorio la propria impronta organizzativa ponendosi come punti nodali di riferimento amministrativo, economico, insediativo.

Un'altro fenomeno è quello dell'incastellamento, il proliferare cioè di castelli come centri di potere signorile in grado di esercitare, sulla base locale, una importante funzione aggregativi (Castel Raniero, Pergola, Vezzano, Riolo terme, Casola.).

La diffusione di castelli in rapporto alla situazione geografica e ambientale induce a ritenere che la bassa e media collina fosse preferita dal punto di vista insediativo alle zone di montagna. Le modalità insediative erano prevalentemente quelle di occupare rilievi relativamente bassi all'imbocco delle valli o ai primi contrafforti per esercitare una funzione di controllo.

PRINCIPALI ELEMENTI CARATTERIZZANTI

STRADE STORICHE:

- Di origine romana è la via che collega Faenza alla vicina Modigliana (Prov. di Forlì): lo comprova il ritrovamento nell'alveo del fiume Marzeno a un Km dalle Balze, di una epigrafe funeraria dell'epoca augustea.
- Il più importante tracciato rimane sicuramente la via Faentina di origine romana che percorre la valle del Lamone, attraversa gli Appennini e raggiunge diversi centri della Toscana.
- Di epoca etrusca è il tracciato pedemontano tra Rimini e Bologna su cui è stato tracciato il confine est di questa U. di P;
- Di origine medievale è la strada che da Imola raggiunge Riolo Terme, poi Casola Valsenio seguendo il corso del fiume Senio fino a Palazzuolo.

STRADE PANORAMICHE

- SP. n°23, Brisighella-Riolo Terme, da Brisighella in direzione nord-ovest fino ad incontrare il torrente Sintria;
- SP n°110, Riolo Terme -Imola, da Riolo Terme in direzione nord fino al confine con la Prov. di Bologna;
- SP n°65, Gallisterna- Imola, da Gallisterna in direzione nord fino al confine con la Prov. di Bologna.

RETE IDROGRAFICA

Il territorio di questa U. di P. è inciso da i seguenti fiumi:

- Lamone, Senio, Sintria il quale nei pressi di Cuffiano sfocia nel Senio, il Marzeno che presso Faenza, in località Ponte Rosso, si getta nel Lamone.
- Affluente importante del Marzeno è il torrente Samoggia che delimita il confine tra le Province di Ravenna e Forlì.

3.2.2 TUTELA DEI SISTEMI AMBIENTALI E DELLE RISORSE NATURALI E STORICO-CULTURALI

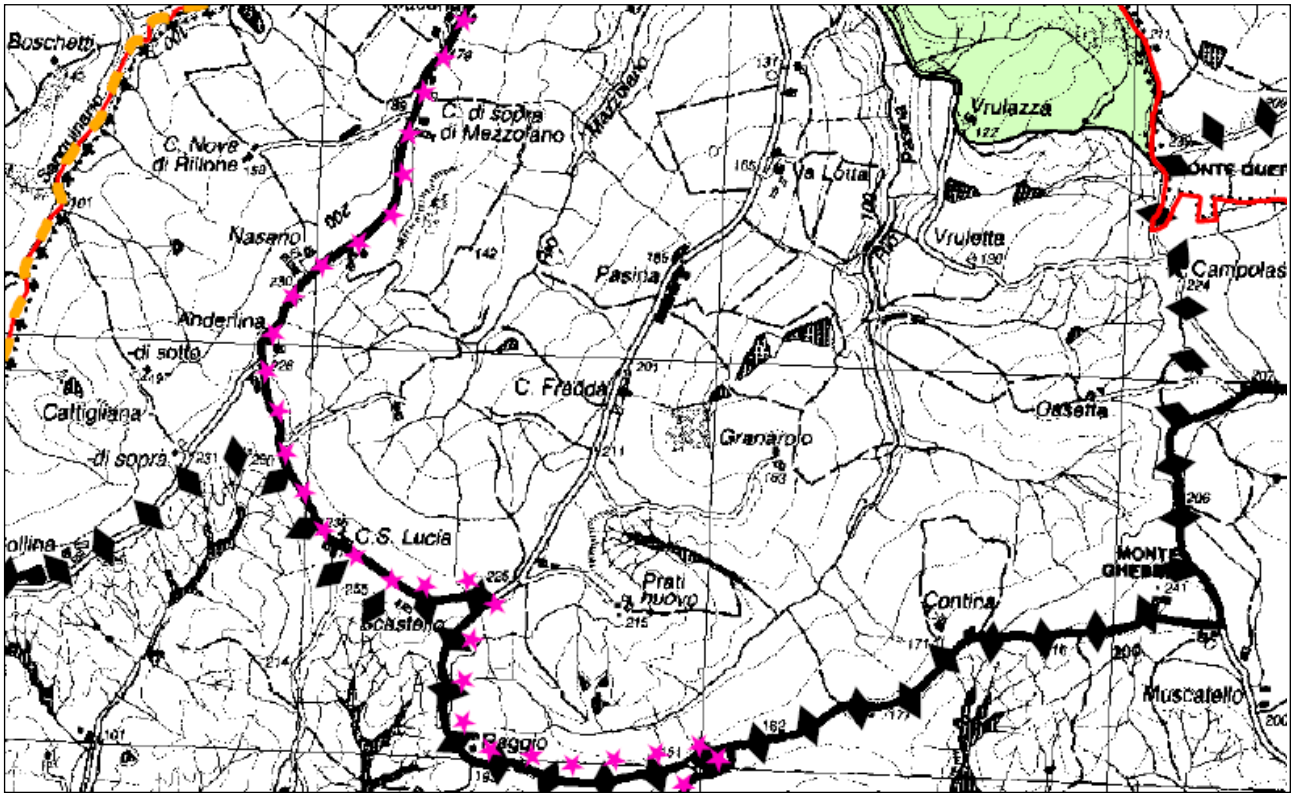
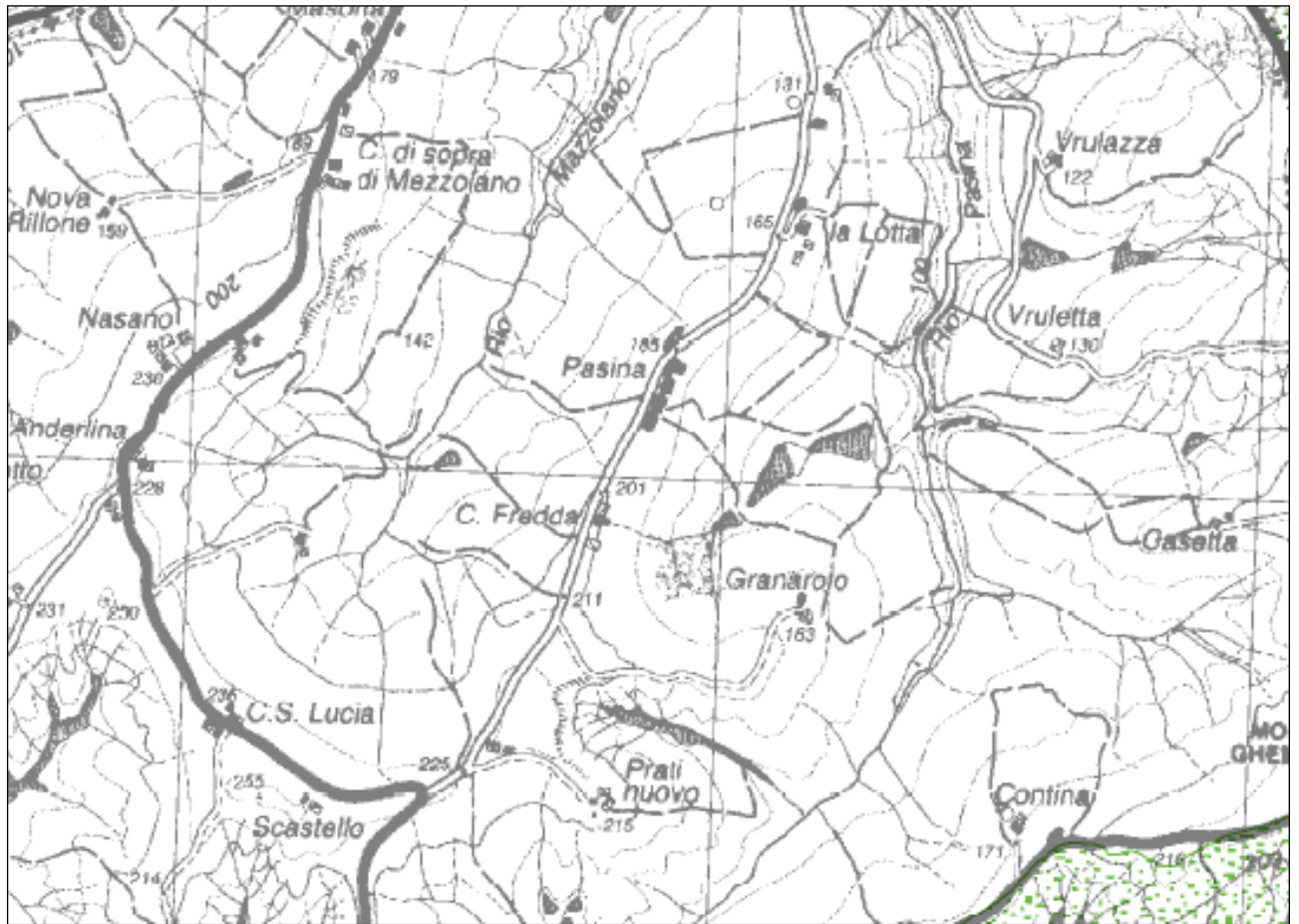


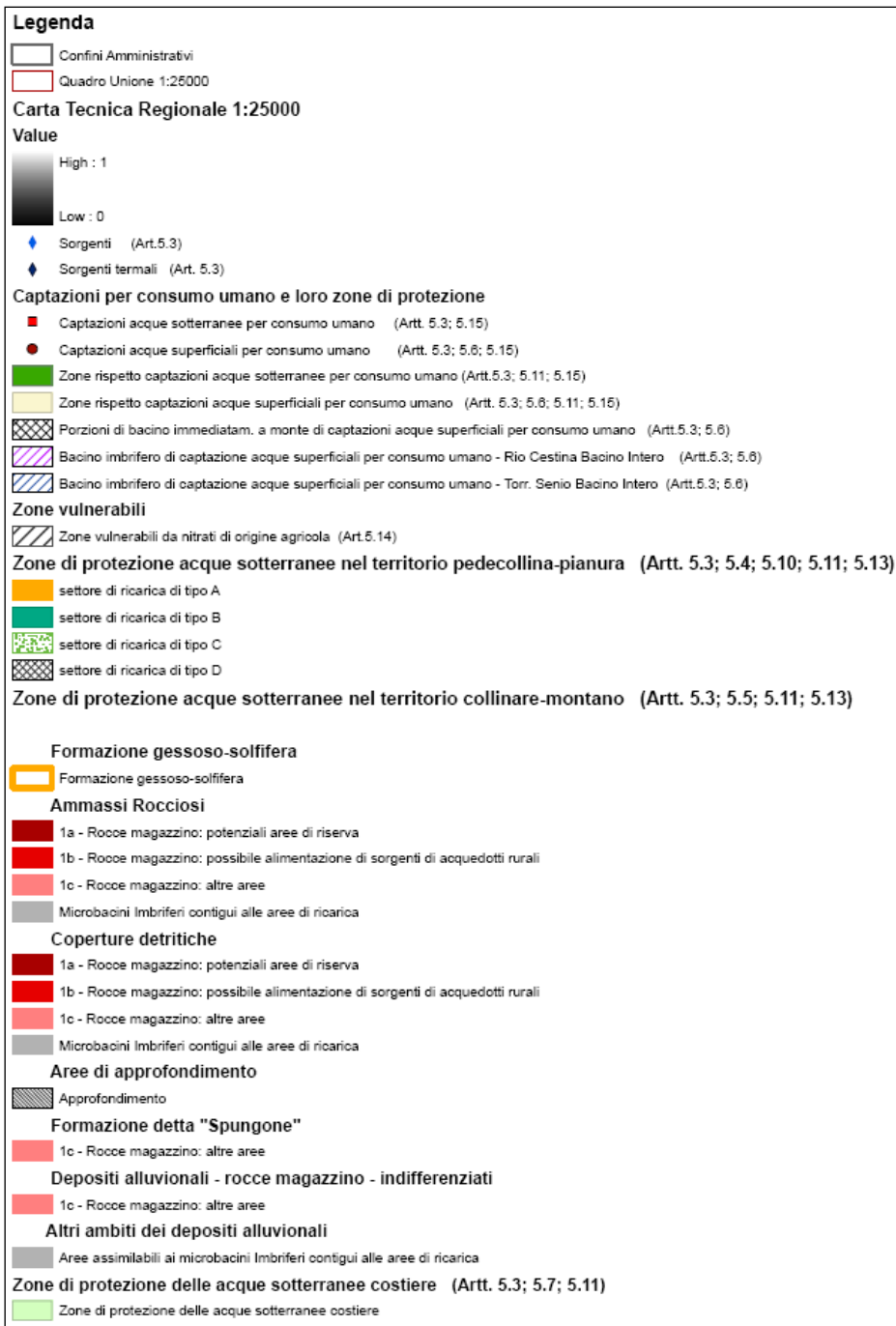
Foto 3: estratto della tavola n°2 del PTCP

LEGENDA		
Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio		
SISTEMI		
• • •	Collina	Art. 3.9
◆ ◆ ◆	Crinali spartiacque minori	Art. 3.9
▲ ▲ ▲	Costa	Art. 3.12
■ ■ ■	Perimetro del P.R. del Porto	Art. 3.12
COSTA		
■	Zone di riqualificazione della costa e dell'arenile	Art. 3.13
■	Zone urbanizzate in ambito costiero	Art. 3.14
■	Zone di tutela della costa e dell'arenile	Art. 3.15
LAGHI, BACINI E CORSI D'ACQUA		
■	Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua	Art. 3.17
■	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	Art. 3.18
Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale		
AMBITI DI TUTELA		
■	Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale	Art. 3.19
■	Paleodossi fluviali particolarmente pronunciati	Art. 3.20a
■	Dossi di ambito fluviale recente	Art. 3.20b
■	Paleodossi di modesta rilevanza	Art. 3.20c
■	Sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica	Art. 3.20d
■	Sistemi dunosi costieri di rilevanza idrogeologica	Art. 3.20e
■	Bonifiche	Art. 3.23
■	Zone di tutela naturalistica - di conservazione	Art. 3.25a
■	Zone di tutela naturalistica - di limitata trasformazione	Art. 3.25b
Zone ed elementi di particolare interesse storico		
ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO		
■	Complessi archeologici	Art. 3.21.Aa
■	Aree di concentrazione di materiali archeologici	Art. 3.21.Ab2
■	Aree di affioramento di materiali archeologici	Art. 3.21.Ab3
■	Zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione	Art. 3.21.Bc
■	Elementi dell'impianto storico della centuriazione	Art. 3.21.Bd
• • •	Strade storiche	Art. 3.24.A
◆ ◆ ◆	Strade panoramiche	Art. 3.24.B
INSEDIAMENTI STORICI E ABITATI DA CONSOLIDARE O TRASFERIRE		
✱	Insedimenti urbani storici	Art. 3.22
✕	Abitati da consolidare o trasferire	Art. 4.3
ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO E TESTIMONIALE		
■	Citta' delle colonie	Art. 3.16
■	Colonie marine e aree di loro pertinenza	Art. 3.16
Progetti di valorizzazione		
AREE DI VALORIZZAZIONE		
■	Parchi regionali	Art. 7.4
■	Aree studio	Art. 7.6
---	Confine di Provincia	
---	Confini comunali	

Non appaiono vincoli di tutela nell'area oggetto d'intervento

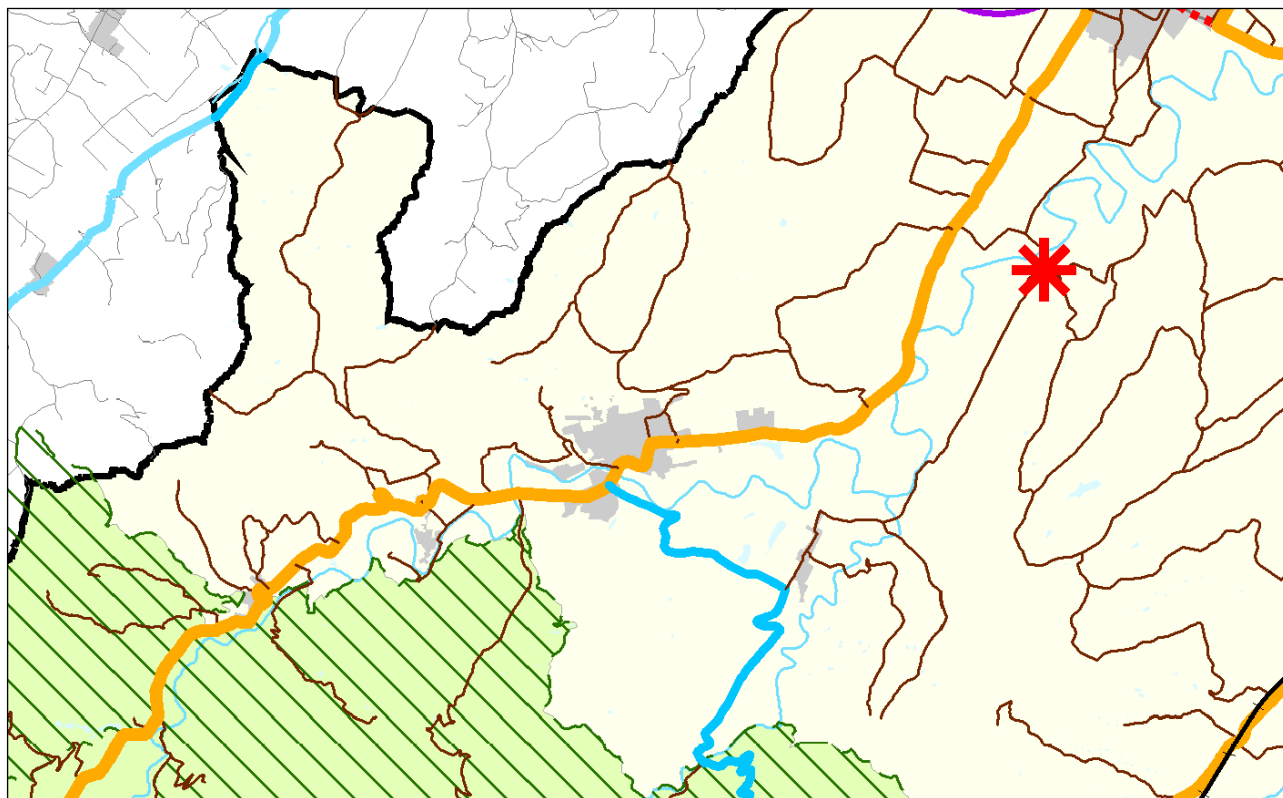
3.2.3 CARTA DELLA TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE





































Non sono identificati vincoli di tutela nell'ambito d'intervento.

3.2.4 ASSETTO STRATEGICO DELLA MOBILITÀ, POLI FUNZIONALE, AMBITI PRODUTTIVI DI RILIEVO SOVRACOMUNALE, ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO RURALE



Legenda	
	Parco regionale del Delta del Po
	Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola
	Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola
	Ambiti rurali a prevalente rilievo paesaggistico
	Ambiti agricoli periurbani
Sistema della mobilità	
	Ferrovie a un binario
	Ferrovie a due binari
	Stazioni e fermate ferroviarie
	Autostrade (Tipo A)
	Altri assi della "Grande rete" di collegamento nazionale-regionale (Tipo B,C)
	Rete di base di interesse regionale (Tipo C)
	Viabilità secondaria di rilievo provinciale o interprovinciale (Tipo C,F)
	Principali strade di penetrazione e distribuzione urbana (Tipo D)
	Rete stradale minore
	Corridoio infrastrutturale E55
	Ipotesi corridoio infrastrutturale E55
	Possibile connessione da studiare
	Caselli autostradali esistenti
	Caselli autostradali di progetto
	Nodi principali di interconnessione della grande rete
	Passante autostradale nord di Bologna
Sistema insediativo	
	Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale
	Negli ambiti specializzati: zone in completamento o in espansione
	Negli ambiti specializzati: zone edificate sature
	Aggregati di ambiti specializzati per attività produttive "strategici"
	Poli Funzionali
	Grandi strutture di vendita
	Ambiti per nuovi poli funzionali
Cartografia di base	
	Confini provinciali
	Territorio urbanizzato al 2001
	Corsi d'acqua, invasi, valli e zone umide
	Rete stradale

L'area ricade in ambito rurale a prevalente vocazione produttiva agricola (art. 10.8)

Art. 10.8 - AMBITI AD ALTA VOCAZIONE PRODUTTIVA AGRICOLA

1.(I) Gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola sono quelle parti del territorio rurale

caratterizzate da ordinari vincoli di tutela ambientale e particolarmente idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, allo svolgimento di attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione; in tali ambiti possono comunque essere presenti aree di valore naturale e ambientale.

2.(D) In questi ambiti la pianificazione territoriale ed urbanistica e la programmazione di settore favoriscono la diffusione e il potenziamento dell'azienda produttiva specializzata, strutturata e competitiva, orientata al prodotto, con metodiche e

tecnologie ad elevata compatibilità ambientale e con pratiche colturali rivolte al miglioramento della qualità merceologica, della salubrità e della sicurezza alimentare dei prodotti.

3.(I) In tali ambiti operano anche le aziende multifunzionali, orientate all'offerta di servizi

agro-ambientali e ricreativi, in collegamento a specifici beni di interesse naturalistico o storico culturale, ancorché di norma non assumano un ruolo preminente a livello territoriale.

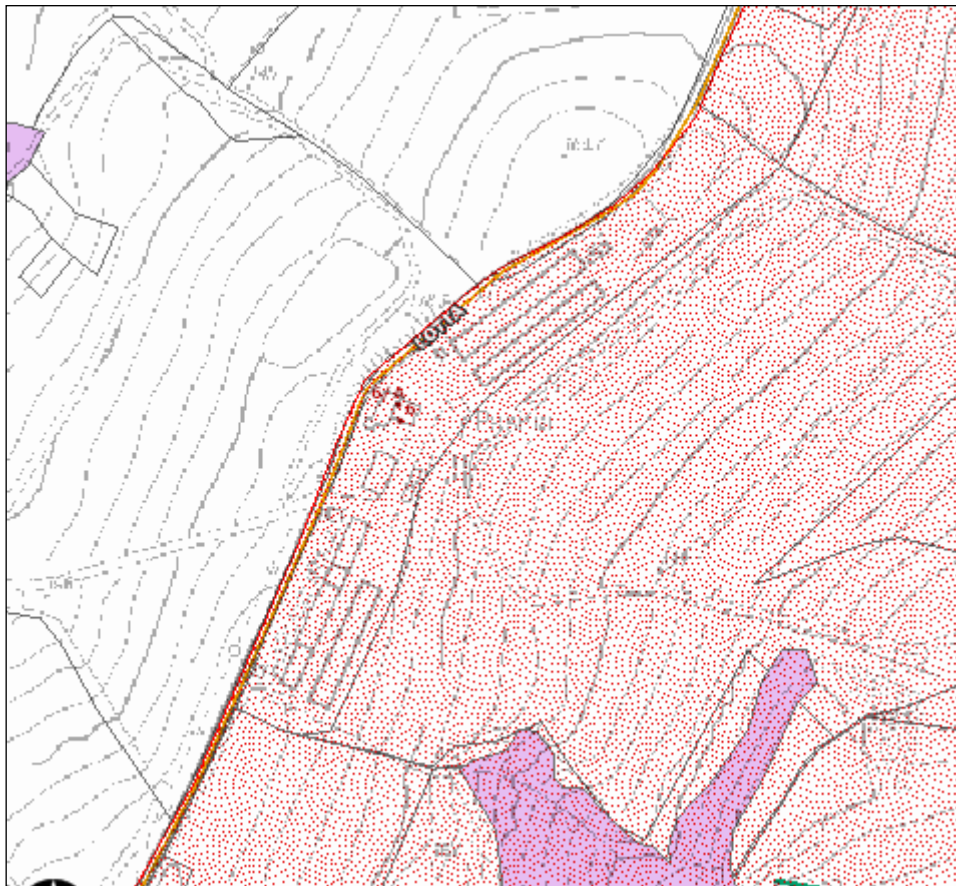
4.(D) In questi ambiti la pianificazione provinciale e comunale tutela e conserva il sistema dei suoli agricoli produttivi evitandone la compromissione a causa dell'insediamento di attività non di interesse pubblico e non strettamente connesse con la produzione agricola. La sottrazione di suoli agricoli produttivi per nuove funzioni urbane sarà ammessa nella misura strettamente indispensabile in relazione all'assenza di alternative tecnicamente valide.

5.(I) Gli strumenti urbanistici comunali devono tendere a limitare i conflitti tra le attività proprie del settore agricolo e le altre funzioni insediate e insediabili, attraverso una chiara esplicitazione della primaria funzione produttiva agricola e l'eventuale individuazione di idonee misure di mitigazione ambientale degli impatti.

Dall'analisi della cartografia e delle norme tecniche costituenti il PTCP non appaiono limitazioni all'attività zootecnica nell'area in esame;

3.3 Vincolo Idrogeologico

L'area è soggetta al vincolo idrogeologico in base al R.D.L. n 3267/1923



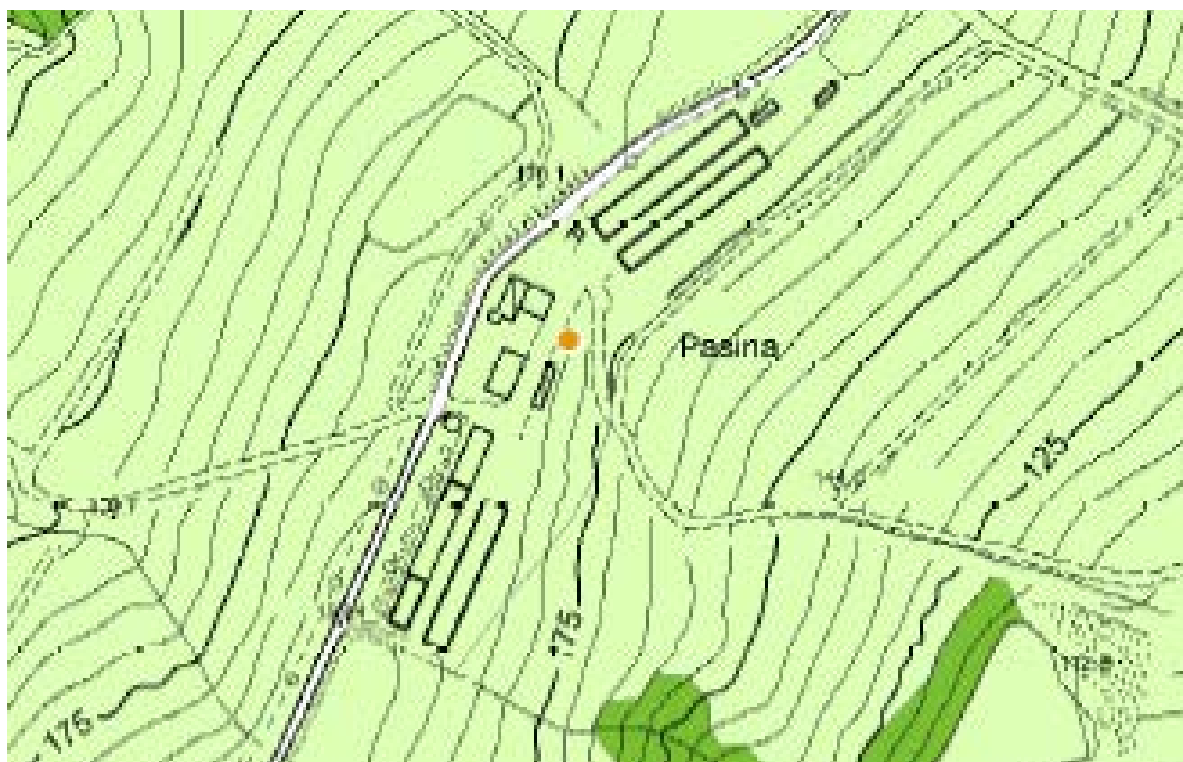
RIFERIMENTI NORMATIVI

- R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267;
- R.D. 16 maggio 1926 n. 1126;
- L.R. 7 dicembre 1978 n. 47 e successive modifiche ed integrazioni;
- L.R. 4 settembre 1981 n. 30 – P.M.P.F. (deliberazione del Consiglio regionale n. 2354 del 01/03/1995);
- L.R. 21 aprile 1999 n. 3;
- Direttiva Regionale concernente le procedure amministrative e le norme tecniche relative alla gestione del vincolo idrogeologico, ai sensi ed in attuazione degli artt. 148, 149, 150 e 151 della L.R. 21 aprile 1999 n° 3 "Riforma del sistema regionale e locale". Approvata con Delibera della Giunta Regionale - n° 1117 - del 11/07/2000.

Si allega alla presente la documentazione necessaria, redatta dal Dott. Geol. Andreatta Giancarlo, per richiedere lo svincolo idrogeologico per poter eseguire l'intervento.

3.4 PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE

RUE – PROGETTO
(P.3) Tavola 11.2

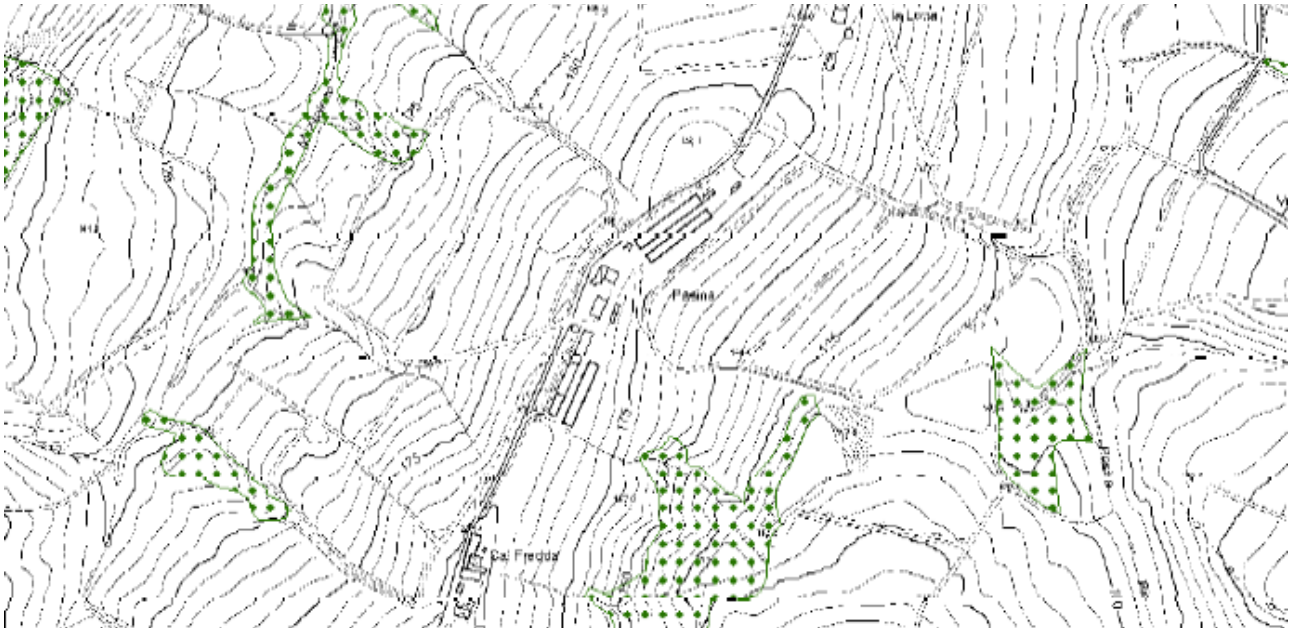


- Ambiti agricoli di valorizzazione paesaggistica di collina (art. 13)

- Complessi di valore culturale-testimoniale (art.6)

TAVOLA DEI VINCOLI: NATURA E PAESAGGIO

Tavola (C.2 tavola A.11)



- Nessun vincolo

TAVOLA DEI VINCOLI: STORIA E ARCHEOLOGIA

Tavola (C.2) Tavola B.11



- Attestazioni archeologiche

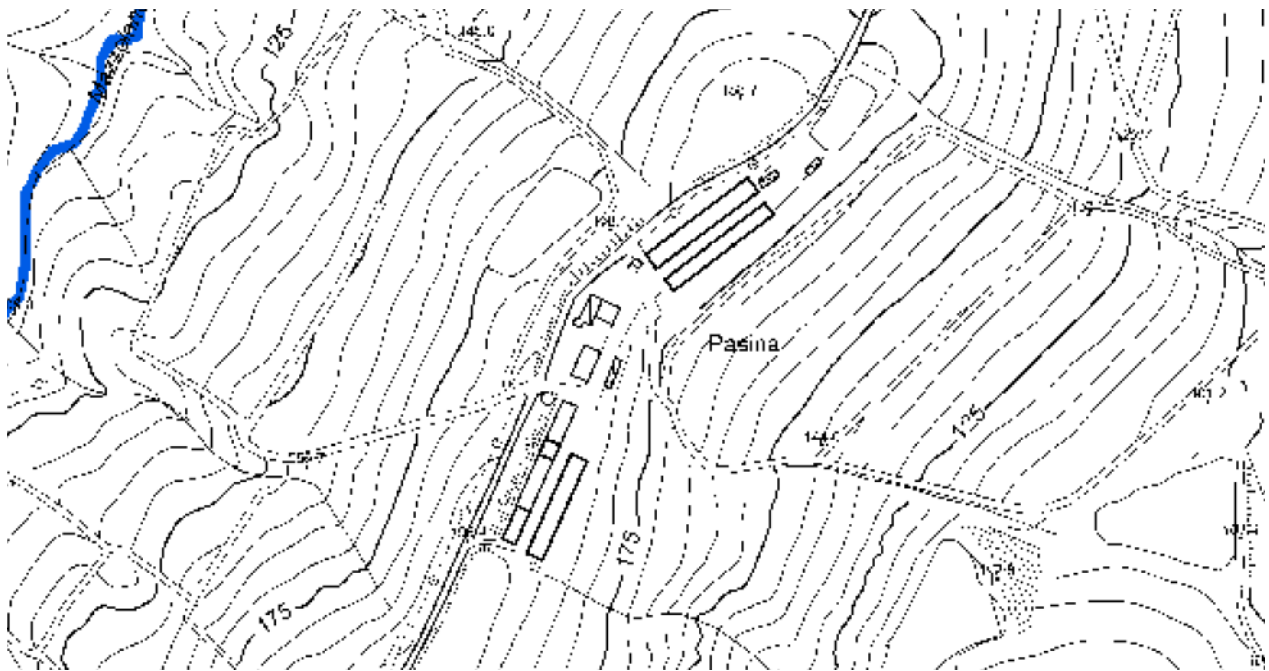
Attestazioni archeologiche e zone a diversa potenzialità archeologica

Nell'elaborato Tav. C.1.2.3.1 del PSC sono rappresentate le attestazioni archeologiche che non hanno dato luogo all'individuazione di zone assoggettate alla tutela archeologica. Gli interventi edilizi che interessano tali

attestazioni archeologiche comportano la comunicazione -corredata degli elaborati esplicativi- almeno 30 giorni prima dell'inizio dei lavori alla competente Soprintendenza Archeologica, che potrà disporre l'esecuzione di sondaggi preventivi o di altre verifiche.
Tutti gli interventi soggetti a PUA sono sottoposti al parere della competente Soprintendenza Archeologica che potrà subordinare l'inizio dei lavori ad indagine preventiva.

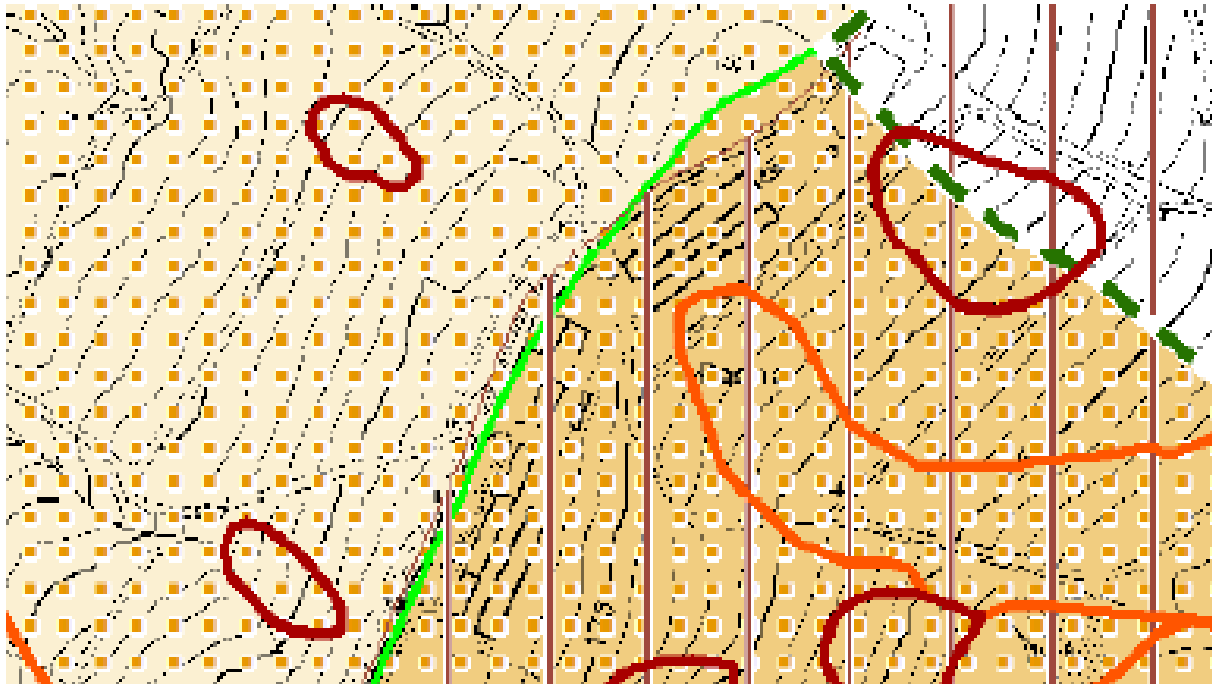
TAVOLE DEI VINCOLI - SICUREZZA DEL TERRITORIO – ACQUE

(C.2) Tavola C.a.11



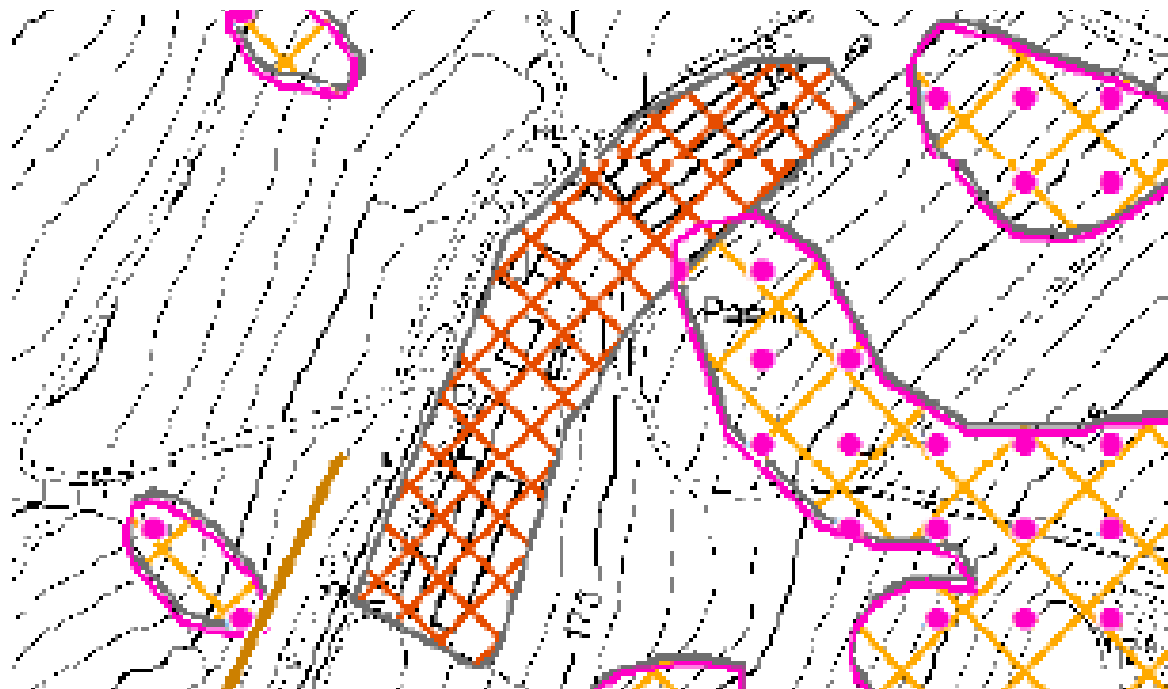
- Nessun vincolo

TAVOLA DEI VINCOLI - SICUREZZA DEL TERRITORIO - Assetto dei versanti C.2 tavola C.b.11



- Unità idromorfologiche elementari da sottoporre a verifica
- Zone soggette al vincolo idrogeologico (DGR 1117/2000)
- R2 – rischio di frana medio

TAVOLA DEI VINCOLI: impianti e infrastrutture
C.2 tavola D.11



EMITTENZA RADIO TELEVISIVA

- Aree non idonee per impianti nuovi ed esistenti

4. CRITERI DI PROGETTAZIONE GENERALI ADOTTATI NELL'AMBITO DELL'ALLEVAMENTO

Nell'ottica di adottare le migliori tecniche di allevamento e di benessere animali vengono adottati i seguenti accorgimenti generali:

Temperatura:

I locali destinati ai settori gestazione, area eros, svezzamento e fecondazione sono stati concepiti con un'elevata coibentazione, con un'adeguata inerzia termica dei tamponamenti e della copertura, al fine di eliminare qualsiasi consumo energetico per il riscaldamento degli ambienti.

Nello specifico il calore animale prodotti dagli stessi sarà sufficiente a garantire una temperatura interna ottimale variabile tra i 20 e 21 °C; temperature inferiori ai 12 °C comprometterebbero lo stato di salute e benessere degli animali.

Per quanto riguarda il raffrescamento si prevedono le entrate dell'aria in modo tale di essere raffrescata attraversando particolari strutture lamellari irrorate di acqua corrente il che permettere di abbattere sensibilmente la temperatura dell'aria in entrata con evidente miglioramento del benessere animale.

Ventilazione:

Di estrema importanza risulta poi la corretta ventilazione dei locali, nello specifico il sistema di ventilazione adottato è del tipo dinamico funzionante in depressione.

Il ricorso a sistemi dinamici è particolarmente adatto dove sono presenti le fosse di raccolta dei liquami; in particolare l'uscita dell'aria avviene al di sopra del pavimento dei box, permettendo di allontanare l'aria viziata e carica di gas tossici per sostituirla con aria fresca di rinnovo prelevata dall'esterno.

Le quantità di aria in entrata ed in uscita saranno regolate da centraline elettroniche che regoleranno i sistemi automatici concepiti per l'ingresso e l'uscita controllata dei flussi d'aria. Inoltre i capannoni sono studiati con altezza concepita per poter accogliere particolari impianti di estrazione aria predisposti per il filtraggio della stessa al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e gas maleodoranti.

Illuminazione:

La luce interna dei locali sarà garantita da un impianto di illuminazione artificiale, regolata da centraline, mediante plafoniere in plexiglass con tubi fluorescenti dimensionati per avere almeno 200 lux. Sono comunque presenti delle finestre per beneficiare della illuminazione naturale ed eventualmente apribili in caso di emergenza.

Scarichi:

I reflui saranno raccolti in vasche sottostanti alla pavimentazione che sarà totalmente costituita da elementi fessurati rispondenti alle norme sul benessere animale ed il sistema di svuotamento sarà del tipo vacuum system il quale garantirà il completo svuotamento ed il veloce allontanamento delle deiezioni.

I liquami saranno convogliati negli attuali lagoni, rispettivamente di 2600 mc e 9600 mc, presenti in azienda; il volume degli stoccaggi è ad oggi pienamente sufficiente per contenere tutti gli effluenti prodotti per il tempo necessario, dall'attuale normativa, prima dello spandimento.

Le acque provenienti dal coperto saranno intercettate mediante caditoie e convogliate nel sistema di scolo superficiale mediante condotte a tenuta; parte di queste sarà recuperata e stoccata per poter essere utilizzata nelle operazioni di lavaggio.

5. DEROGHE RICHIESTE NELL'AMBITO DEL "SIO"

Nell'ambito della richiesta del permesso di costruire si richiede di derogare ai seguenti aspetti:

- 1) Si richiede la possibilità di derogare al limite di 750 mq la superficie utile lorda massima ammessa, applicando l'incremento del 20 % in base all'indice la SUL edificabile per allevamenti attivi alla data di adozione del RUE; la maggior superficie è funzionale a rendere l'intero allevamento rispondente a parametri di benessere animale, si rimanda al capitolo 4 dove sono indicati i criteri progettuali applicati.

nello specifico:

Superficie totale terreni in proprietà:

Ente urbano: 17.30.40 ha

Terreni: 35.60.34 ha

Totale: 37.33.74 ha

Superficie massima lorda (SUL) massima realizzabile:

150 mq/ha + 20 % per allevamenti attivi alla data di adozione del RUE, pertanto:

$(37.337 \text{ Ha} \times 150 \text{ mq/ha}) = 5600.55 \text{ mq} + 20 \% = 6720,66 \text{ mq}$

Fabbricati presenti nel compendio ante operam e relative superfici espresse come "Superficie Utile Lorda":

A = 60.24 mq

B = 1899.72 mq

C = 289,00 mq

D = 365, 26 mq

E = 1052,59 mq

F = 735,51 mq

Totale = 4402,32 mq

Fabbricati presenti nel compendio post operam e relative superfici espresse come "Superficie Utile Lorda":

A = 60,24 mq

B = 2135,32 mq

C = 289,00 mq

D = 365,26 mq

E = 1052,59 mq

F = 735,51 mq

G = 1609,20 mq

Totale = 6247,12 mq < 6720,66 mq ammissibili

Tali superfici sono necessarie per adottare l'azienda di idonei spazi per l'allevamento di suini nel pieno rispetto del benessere animale e dei lavoratori impiegati nell'allevamento.

- 2) Si chiede la possibilità di derogare l'altezza dei 5 m massima dei fabbricati ammessa in quanto nei moderni allevamenti suinicoli i capannoni destinati all'allevamento, generalmente con falde a due acque, sono concepiti per poter accogliere nella parte centrale della struttura particolari impianti di estrazione d'aria predisposti per il filtraggio della stessa al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e gas maleodoranti. Il nuovo capannone in progetto avrà un'altezza massima al colmo definitiva di circa 7,5 metri ed in gronda di 3,18 m.

6. INTERVENTI COMPENSATIVI PROPOSTI

L'azienda nell'ottica del miglioramento delle condizioni lavorative, di benessere animale, di tutela ambientale e paesaggistiche dell'area si impegna:

- Eliminare le lastre in fibrocemento contenente amianto presenti nei coperti dei fabbricati;
- Migliorare la viabilità pubblica della zona fronteggiante il compendio zootecnico ampliando la sede stradale di Via Lotta; l'intervento prevede il riporto di terreno derivante dallo sbancamento per la costruzione del fabbricato "G" di circa 4 ml nel lato ovest, in questo

modo si otterrà uno spazio utile pari a 8 metri di cui 4 metri pubblica via e 4 metri come cavedagna privata alla stessa quota;

- Incrementare la vegetazione nell'intorno dell'allevamento creando nuove quinte alberate per la mitigazione visiva delle strutture verticali;
- Installazione di un sistema di abbattimento delle polveri, proveniente dal fabbricato "G", per ridurre l'impatto odorigeno dell'allevamento nei confronti dei recettori più prossimi.

7. CONCLUSIONI

L'Az. Agr. Tenuta Pasina ha avviato un programma di ammodernamento pluriennale con lo scopo di riqualificare un allevamento di suini realizzato a partire dal 1971 trasformandolo in un centro di eccellenza nell'allevamento di suini ad alta genealogia.

Lo scopo che si è prefissato l'azienda è di eliminare, o quantomeno ridurre, gli impatti negativi dell'allevamento all'ambiente circostante migliorandone l'organizzazione complessiva.

La proprietà
Az. Agr. Tenuta Pasina s.s